

COME SAPERE PRENDERE “A CUORE” IL MALATO: UNIVERSITA' E FORMAZIONE

C. Gelo*, A. Gelo**, O. Gelo[^], C. Mandracchia[^], A. Marchi**.

* CdL in Infermieristica Università degli Studi di Pavia;

*CdL Specialistica in Odontoiatria Università degli Studi di Pavia;

*CdL Classe delle Lauree Sanitarie e Tecniche Università di Pavia

[^] Dip.to Medicina Psicosomatica e Psicoterapia Sez. Informatica Università di Ulm;

[^] CdL in Infermieristica Università degli Studi di Milano;

**Centro Interdisciplinare di Biologia e Medicina dello Sport Università di Pavia.

Il mondo occidentale va sempre più caratterizzandosi per una attenta ed adeguata attenzione versus la qualità invece che ai variegati aspetti quantitativi della nostra quotidianità, dai prodotti ai servizi.

Quanto detto va producendo degli innegabili modificazioni negli stili di vita degli individui, sia a livello sociale che prettamente comportamentale; la domanda di un servizio o di un bene sembra essere originato da un desiderio e sempre meno da un bisogno.

Il concetto di benessere come qualità di vita va sempre più stratificandosi nella cultura del quotidiano, e la categoria della temporalità viene ad acquisire ancor di più le contraddizioni del convivere sociale.

I giovani portano nelle aule universitarie i loro sogni, le loro speranze, le proprie insicurezze, le deboli e forti fragilità; sono in tanti che credono di poter arrivare senza dovere crescere e maturare e altrettanto sono in tanti ben consapevoli del loro diritto/dovere.

Paradossalmente la relazione d'aiuto viene a rappresentare un cordone ombelicale attraverso cui dare e mediante cui poter ricevere da chi soffre.

Talvolta la facoltà di medicina viene desiderata e frequentata non solo con passione e per passione, bensì per acquisire prestigio sociale e sicurezze economiche, oltreché psicologiche; talora per dover “seguire” i desideri di un familiare e/o per contraddire gli stessi. Riuscire ad aiutare i nostri studenti a decodificare le loro motivazioni e le loro aspettative, di certo potrà contribuire a dare ulteriore chiarezza alle loro scelte e a far diminuire l'ingrossamento delle fila dei fuoricorso.

Con la normativa sull'autonomia universitaria (509/99) sono venuti ad innescarsi cambiamenti strutturali nella facoltà di medicina e chirurgia che hanno modificato profondamente il mondo sanitario e la formazione professionalizzante di figure professionali diversificate. Oggi conoscere cosa vada inteso per sapere professionalizzante e poterlo definire richiede un processo rielaborativo che sappia interagire con diverse tipologie di saperi, con cui è necessario il confronto per poter pervenire agli obiettivi assegnati; mentre per il fare professionalizzante è necessario garantire efficacia ed efficienza.

Oggi gli studenti dei vari corsi di laurea della facoltà di medicina incontrano diverse difficoltà nell'imparare ad orientarsi nella propria facoltà; in questi anni si è assistito ad un moltiplicarsi della complessità organizzativa delle facoltà di medicina mentre le strutture di riferimento ospedaliere non hanno avuto un'adeguato sviluppo per quanto riguarda la potenzialità formativa.

Per quanto riguarda lo studente dei vari corsi di laurea, deve essere consapevole del proprio sapere e saperlo comunicare per farlo divenire un efficace opportunità di interscambio con le altre figure sanitarie, apportando così equilibrio al singolo operatore e serenità organizzativa alla propria quotidianità organizzativa, con il paziente come riferimento centrale. In tal senso la formazione deve mettere in condizione di acquisire durante gli studi universitari sviluppo di metacompetenze, oltre a sapere incrementare al massimo la capacità comunicativa e il saper mediare riguardo ai conflitti.

Mentre in diverse altre nazioni occidentali gli aspetti psicosociali basate sulle medical humanities incrementano da diversi anni la formazione nell'ambito della facoltà di medicina e completano ed integrano l'EBM e l'EBN, nelle nostre facoltà questa lenta e graduale rivalutazione del confronto dialogico e dell'empatia continua a realizzarsi con significativo ed evidente beneficio degli studenti e sincronico arricchimento per i docenti.

Gli studenti vengono stimolati a vivere le lezioni con modalità attiva e coinvolgente l'intero gruppo, facendo sì che si sentano soggetti partecipativi del prodotto che si va realizzando insieme; vengono stimolati a confrontarsi con i propri pensieri e le proprie emozioni riguardo al concetto di salute, al concetto di malattia, al

concetto di sofferenza, al concetto di cura. E questo avviene narrandosi mediante le parole e mediante le immagini grafiche, e riflettendo su tematiche etiche e deontologiche

Vengono inoltre fatti "allenare" ad un ascolto attivo e a dialogare senza monologare, a saper avere rispetto per i compagni di corso (e nelle simulate per il paziente), a saper fare lievitare l'umiltà professionale e la generosità.

Le loro coordinate, come per noi docenti, vengono ad essere:

Sapere

Saper essere

Saper fare.